

I PRODUTTORI ATTENTI AI CONSUMATORI

COME VI È PARSA L'EXA? CHI CI È STATO NATURALMENTE. MI PARE DI POTER DIRE CHE ANCHE I PIÙ ACCANITI NON SONO RIMASTI OLTRE LA MEZZA GIORNATA, MA SE LA SONO GODUTA.

D'altra parte è tempo più che sufficiente per vedere qualche novità, sognare o prenotare un'arma o un viaggio di caccia, salutare amici o conoscenti, magari comprare qualche accessorio per sé, il cane (che non può entrare) o magari la moglie. La signora difficilmente ama quelle cose lì...

Però ne ho viste di signore accompagnare i mariti o fidanzate accompagnare i fidanzati, e gli sguardi traboccavano amore persino per i prodotti in vetrina. Ho visto anche giovani e anche bambini: in passato c'era stata qualche critica sull'argomento, ma oggi non più, nemmeno più contestazioni anti-armi all'esterno.

Soprattutto ho visto un settore produttivo in salute, perché esporta per il 90%. Beretta ha chiuso l'esercizio 2012 con il 10% in più dei ricavi, che salgono al 20% per la sola Fabbrica d'armi di Gardone Val Trompia (Bs). Il fatturato di Fiocchi è cresciuto del 5%. Pietta ha il 30% di ordini in più.

È il mercato italiano che preoccupa i produttori italiani. Nemmeno troppo tra i denti ammettono che il nostro mercato ha ricevuto qualche aiuto dall'abolizione del Catalogo nazionale delle armi e dall'allargamento delle competenze del Banco nazionale di prova (con qualche tentennamento). Ma le armerie soffrono la crisi. Si adeguano, si ammodernano e si specializzano, tuttavia soffrono. Perché gli italiani appassionati di armi, caccia o sport del tiro, oltre a una crisi di cui non si intravede la fine e che impone di contenere i consumi, hanno dovuto scontare le croniche incertezze sui calendari venatori, le solite "trovate"

di un ambientalismo che non si preoccupa di scatenare battaglie legali persino temerarie, l'incapacità delle associazioni venatorie di difendere gli associati sul territorio, vincoli burocratici ancora troppo stretti.

Anche i produttori (almeno i principali o i più organizzati) hanno ben chiari questi problemi e, oltre a proporre incentivi di vario genere, sembra vogliano fare il possibile per risolverli. **Durante qualche incontro che si è celebrato (a porte chiuse) in Exa, pare si siano tracciate le linee guida per un'operazione di difesa del settore in grande stile, in particolare della caccia.** L'avevo chiesto da tempo, ma non è certo merito mio. Anzi, magari non me ne faranno neppure partecipe perché cerco di fare al meglio il mio mestiere informando i lettori appena posso. Invece è preferita una stampa che accondiscende... E ce n'è parecchia.

I produttori bresciani sembra si siano accordati anche per snellire le pratiche burocratiche relative ai trasferimenti delle armi, dando il via alla creazione di un sistema telematico efficiente che consenta di evadere le pratiche in tempo reale.

Se i costi della burocrazia italiana e dell'eccessiva tassazione su imprese e lavoro, impongono un costo aggiuntivo sui prodotti del 18% rispetto alla concorrenza straniera, allora da tutte queste iniziative dovrebbe venire qualche vantaggio anche per gli utenti. Vedremo.

Dunque vorrei essere ancora più ottimista, ma non mi sembra di avere scherzato affatto.